



**UN CLIMATE
CHANGE
CONFERENCE
UK 2021**

COP26 TRA DELUSIONI E PICCOLI PASSI IN AVANTI

a cura del Dipartimento Sostenibilità Ambientale Fismic Confisal

Sabato 13 novembre è stata completata la bozza finale dell'accordo COP26

Il prodotto delle lunghe negoziazioni ha diviso l'opinione pubblica: benchè sia stato giudicato da molti un buon risultato "storico", per molti altri, secondo le grandi aspettative che erano state riposte nell'evento, l'accordo Cop26 è stato considerato poco virtuoso e piuttosto deludente.

Diciamo anzitutto che l'obiettivo principale dell'Accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura media della terra di 1,5°C e mantenerlo al di sotto dei 2°C è stato riconfermato, sebbene il documento finale, rispetto ad una bozza precedente, abbia ammorbidito il linguaggio riguardo l'impegno sulle emissioni derivanti dal carbone, che è divenuto non più quello di "eliminarle" gradualmente, ma di "ridurle" gradualmente.

Sulle prime tale modifica è stata attribuita a Cina e India, ma, secondo una dichiarazione di alcuni negoziatori della delegazione indiana, sembra sia stato invece frutto di una negoziazione tra Usa, Cina, India, Ue e la presidenza britannica, a fronte della presenza di tale termine nell'accordo tra USA e CINA che copre trasporti, energia, industria e finanza per il clima. Possiamo ritenere positivo ad ogni modo che la bozza finale dell'accordo di Glasgow è la prima che fa diretto riferimento all'abbandono dei combustibili fossili, nonché alla rimozione dei sussidi inefficienti.

L'accordo prevede anche scadenze più rigorose per i governi relative all'aggiornamento dei propri piani di riduzione delle emissioni, infatti la revisione dei contributi determinati a livello nazionale (NDC) verrà effettuata ogni anno anziché ogni cinque, per di più nel testo è presente per la prima volta l'importante definizione di un target per la riduzione di CO2 del 45% al 2030, anche se bisogna dire che quello raccomandato per evitare drammatici cambiamenti climatici, era del 65%. Per quanto riguarda gli obiettivi che mirano alla neutralità climatica, invece, si stima coprano il 90% delle emissioni globali, rispetto al 30% di quasi due anni fa. Questo sembrerebbe un ottimo risultato, se non fosse che gli Stati maggiori produttori di CO2 si sono impegnati indicando date oltre il 2050 (Russia e Cina al 2060 e India al 2070).

Per quanto riguarda l'Unione Europea, può vantare diversi obiettivi e impegni presi:

- Aver concordato insieme a 39 leader mondiali, tra cui Stati Uniti, India e Cina, un piano guidato dal Regno Unito per accelerare la tecnologia a prezzi accessibili e pulita entro il 2030, definito in 5 obiettivi che sono:
 1. energia pulita per diventare l'opzione più conveniente e affidabile in tutto il mondo;
 2. veicoli a emissioni zero per diventare la nuova normalità ed essere accessibili, convenienti e sostenibili in tutte le regioni;
 3. acciaio a emissioni prossime allo zero, scelta che deve essere preferita nei mercati globali. L'uso efficiente e la produzione di acciaio a

emissioni prossime allo zero, deve essere stabilita e in crescita anche in tutte le singole regioni;

4. disponibilità a livello globale di idrogeno economico, rinnovabile e a basse emissioni;
5. agricoltura sostenibile e resiliente al clima che diventerà l'opzione più attraente e ampiamente adottata per gli agricoltori di tutto il mondo.

- Essersi impegnata insieme a 11 paesi, tra cui Canada, Belgio e Giappone, prevedendo 12 miliardi di dollari nell'ambito del Global Forest Finance Pledge, nei prossimi cinque anni, al fine di aiutare i paesi partner a proteggere, ripristinare e gestire in modo sostenibile le foreste in tutto il mondo.
- Aver avviato un partenariato per una giusta transizione energetica con il Sudafrica e lanciato ufficialmente il Global Methane Pledge, un'iniziativa congiunta UE-USA che ha mobilitato oltre 100 paesi per ridurre le proprie emissioni di metano di almeno il 30% entro il 2030, rispetto ai livelli del 2020.
- Aver lanciato il programma UE-Catalyst per finanziare l'innovazione climatica rivoluzionaria insieme a Bill Gates e il presidente della BEI Werner Hoyer destinando al programma un finanziamento di 1 miliardo di euro.
- Aver annunciato un finanziamento supplementare da 100 milioni di Euro per il Fondo di adattamento ai cambiamenti climatici e di sostegno ai Paesi in via di sviluppo.

Quest'ultimo punto, purtroppo, è la maggiore nota dolente della conferenza di Glasgow. Nonostante la promessa dei paesi ricchi, di fornire 100 miliardi di dollari all'anno per aiutare i Paesi in via di sviluppo, sia ormai decennale, ancora una volta è stata disattesa e la bozza finale fa riferimento solo "all'avvio di un dialogo per i prossimi due anni sulla creazione di un organismo volto a fornire assistenza tecnica e finanziamenti a favore dei Paesi colpiti."

Come enunciato all'inizio di questo articolo, le aspettative e le speranze riposte nella COP26 erano grandi, ma gli impegni presi sono stati considerati insufficienti. A onor del vero, però, è opportuno ricordare che viviamo in una società trainata da interessi economici e che in alcuni casi le scelte di governi e parlamenti sono condizionate da realtà i cui i fatturati sono maggiori del prodotto interno lordo degli Stati in cui operano, e di ciò per chiare cause economico-finanziarie si deve per forza tenerne conto.

La speranza è che le promesse non rimangano solo tali, ma divengano fatti, e solo il tempo può rivelarlo, sebbene di tempo non ce ne sia più.

"Il miglior commento, quello più eloquente, alla conclusione dei lavori - dichiara Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic Confisal - sono state le lacrime di commozione del presidente della COP26 Alok Sharma, consapevole più di ogni altro che i risultati del vertice siano stati deludenti rispetto al disastro già provocato dal cambiamento climatico. Le resistenze di Cina e, soprattutto, India ad adeguarsi ai cambiamenti indispensabili per fronteggiare gli effetti catastrofici dell'innalzamento della temperatura del globo, rischiano di porre il nostro pianeta esposto a troppi rischi.

Noi come sindacato, pur essendo consapevoli che alcuni importanti risultati parziali siano stati realizzati, ci associamo a quelle lacrime e opereremo ogni giorno affinché prevalgano comportamenti consapevoli degli Stati e dei singoli cittadini."

